

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

29 aprile - 5 maggio 2019

La Regina soffoca, l'ordinanza non regge

Il sindaco di Tremezzina invoca interventi radicali per i mezzi pesanti



Mauro Guerra

(f.bar.) La Regina soffoca. Stritolata dal traffico e dai mezzi pesanti che transitano lungo la statale, nonostante l'ordinanza in vigore preveda la possibilità di andare verso nord al mattino e di ridiscendere verso Como al pomeriggio.

In aggiunta, in questi ultimi giorni, lo stop alla circolazione sulla Statale 36 e il lungo ponte festivo hanno aggravato una situazione che diventa sempre più problematica. «Purtroppo l'ordinanza che prevede la possibilità di muoversi in una delle due direttrici lungo il lago, dividendo tra mattino e pomeriggio, ha dei punti deboli. A partire, ad esempio, dalle deroghe per i mezzi che devono consegnare tra Tremezzina e Menaggio – spiega il sindaco di Tremezzina Mauro Guerra – Oltre al fatto che spesso non viene rispettata e le conseguenze sono ben visibili». Una situazione che diventa sempre più ingovernabile viste le variabili che possono andare a



Scene di ordinario caos viabilistico lungo la Statale Regina soffocata dal traffico

influire negativamente sulla circolazione lungo la statale Regina.

«Il 4 maggio scatterà ufficialmente il servizio dei movieri che regoleranno il flusso dei mezzi nelle ore

critiche. Il mattino dalle 7 alle 11 e poi dalle 15 alle 19 – spiega Guerra – Già da domani pomeriggio (oggi, ndr) però inizieranno a entrare in servizio per cercare di gestire il caos che in

questi giorni è andato aumentando anche in conseguenza della chiusura della Statale 36».

E pensando al futuro, in attesa delle Variante della Tremezzina, unica infrastruttura che potrà drenare il traffico di mezzi pesanti, ecco però che si torna a discutere di argomenti già ampiamente dibattuti in passato e fonte di polemiche. «Purtroppo quando si studiano possibili alternative si scatenano subito le voci contrarie. Ad esempio l'idea del girone a senso unico (che prevedeva per i mezzi pesanti, durante l'estate e in altri periodi topici di poter partire da Como ma di rientrare da Lecco), è stata immediatamente ostacolata. Le associazioni di categoria si sono rivoltate non capendo che così non fanno altro che causare danni a se stessi. La situazione, ben visibile giorno dopo giorno, diventa sempre più ingestibile e causa danni a tutti», conclude il sindaco.

Rigenerazione urbana Nuova legge entro l'estate

Costruzioni

Tempi strettissimi per il provvedimento che punta ad agevolare gli interventi di recupero

Discutere in Giunta la proposta di delibera sulla rigenerazione urbana entro un mese, per poi approvare il provvedimento in Consiglio regionale entro l'estate. Tempi strettissimi e una road map serrata di presentazione e confronto con gli enti locali, le associazioni di categoria e i portatori d'interesse, per il raggiungimento di un obiettivo primario, su cui Regione Lombardia ha investito dall'inizio della legislatura.

«Le linee guida della legge rappresentano la naturale continuazione del percorso, iniziato nella scorsa legislatura, della lotta al consumo di suolo, che porterà le città e i territori lombardi a essere più vivibili, accoglienti e senza zone di degrado sociale» ha detto l'assessore regionale al Territorio Pietro Foroni.

«Recuperare l'esistente deve diventare più conveniente che costruire il nuovo, altrimenti la legge resterà solo un elenco di buoni intenti - ha sottolineato l'assessore -. L'obiettivo è quindi invertire la tendenza. Una parte della legge sarà immediatamente precettiva, poi cercheremo di tarare misure e incentivi sulla base delle necessità dei singoli territori. Cogliere le tante differenze e usare elasticità, accogliendo le indicazioni e le proposte che ci arriveranno, sarà, in questo senso, fondamentale».

La legge sulla rigenerazione urbana non riguarda solo le aree dismesse bensì tutto l'esistente, dalla singola ristrutturazione edilizia di un immobile, sino alla sua demolizione e ricostruzione.

Ticosa, che bella mappa piena di niente

Il caso. Ieri sera in riunione di maggioranza il nuovo progetto della giunta, un mix di vecchie idee e proposte. Non manca nulla: dai giardini pubblici all'interramento di via Grandi fino all'hub della creatività al Santarella

Dunque: notizia fresca fresca in arrivo ieri sera da una riunione di maggioranza convocata a palazzo (quello vecchio, che per il momento risulta ancora al suo posto nonostante i propositi di abbattimento).

Nel futuro dell'area Ticosa l'attuale giunta ci vede di tutto un po': un'area dedicata alla cultura, come da proposta di "Officina Como" (che a questo proposito aveva presentato anche uno specifico progetto), un'area dedicata agli uffici pubblici, e quindi a quelli comunali, se è vero che il disegno prevede anche l'abbattimento dell'ala nuova di Palazzo Cernezzi con contestuale trasferimento; un'area a verde e, soprattutto, provvista di parcheggi; un'area completamente pedonale e, udite udite, lo spostamento di via Grandi, che a quanto pare finirebbe non solo traslata verso ovest ma addirittura sistemata "in trincea", dicono sempre a palazzo, secondo una formula che, par di comprendere, prevede l'abbassamento della sede stradale.

Chi ci crede? Senz'altro il sindaco **Mario Landriscina**,

■ Non solo gli uffici comunali. Spazio anche a banche ed esercizi commerciali

■ Via Grandi sarà spostata verso ovest e parzialmente interrata

senz'altro l'assessore all'Urbanistica **Marco Butti**, che ieri si è a lungo prodigato per illustrare nel modo più chiaro possibile la novità alla sua zoppicante maggioranza (mancavano i consiglieri di Forza Italia).

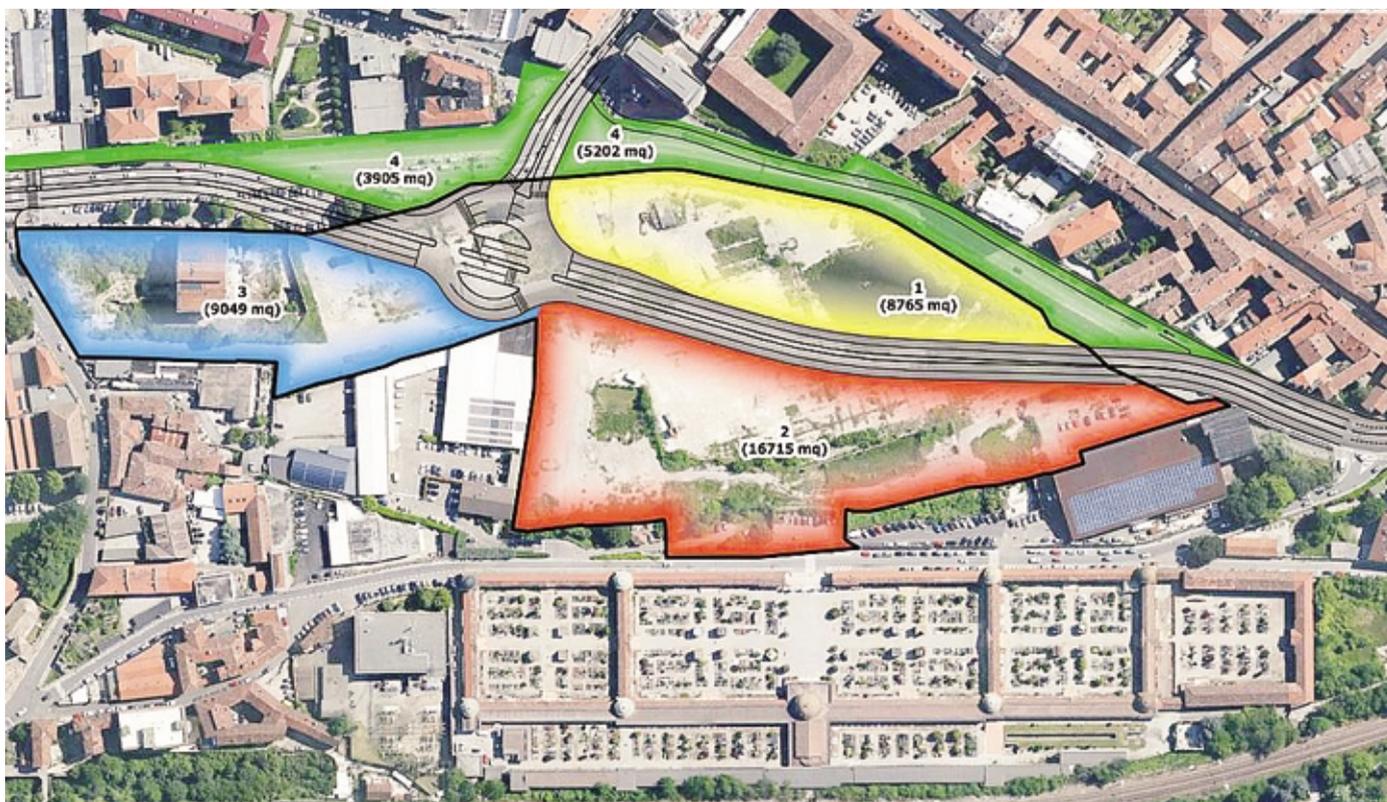
L'obiettivo è, ovviamente, proverbiale, riproposto come un mantra: la «valorizzazione di tutta l'area», i 42mila metri quadrati più dibattuti della storia della città, una collezione di fallimenti da Guinness.

Per entrare più nel dettaglio del progetto: l'hub della creatività - con spazio per l'"incubazione" di start-up, una cosa che va di gran moda - andrà dove c'è il Santarella, del quale si attende un inaspettato recupero (l'assessore avrebbe specificato, sempre ieri sera, che l'obiettivo è quello di farne un auditorium); il verde - opzione tutt'altro che inedita, a conferma del fatto che più che di un progetto originale si tratta di un "patchwork" di tutto quel che s'è detto in questi anni - marcherà in qualche modo i confini est e ovest, con una fascia pedonale verso l'attuale quartiere di via Grandi e di via Milano e una verso il cimitero e verso via Regina, con un collegamento pedonale diretto.

Lo spazio dedicato agli edifici - circa 16mila metri quadrati di terreno a ridosso del cimitero - esclude la possibilità di insediamenti residenziali.

Dovrebbero andarci gli uffici del Comune ma anche quelli di eventuali altri enti pubblici, di banche e di ulteriori attività commerciali, esclusi - a quanto pare - i supermercati. Tutto molto bello, tutto già visto. Alzi la mano chi ci crede.

S. Fer.



In blu l'area dedicata all'hub della creatività, in verde gli spazi pedonali, in giallo l'area di sosta, in rosso gli spazi per gli edifici pubblici

E il sindaco spera «Posteggi entro Natale»

Ticosa, il sindaco spera di aprire un pezzo di parcheggio al pubblico entro Natale e si dice interessato alla possibilità di nascondere la vecchia fabbrica con pannelli. «La strada è abbastanza chiara - spiega **Mario Landriscina** -. Acquisita l'area dobbiamo concludere la bonifica, perché senza bonifica è impossibile ragionare. Quella è la priorità, ci vogliono soldi e non è un processo rapido. Poi potremo pensare allo spostamento degli uffici comunali. Però nel frattempo

stiamo anche valutando se è possibile, pur procedendo con la bonifica, aprire alla sosta delle automobili un pezzo dell'area che è già stata sanata. La mia speranza è farlo entro Natale».

Uffici e assessori sono al lavoro, assicura il primo cittadino, per quantificare i costi come pure i benefici dell'operazione. Uno dei nodi è il monitoraggio delle acque nel sottosuolo per la presenza di tracce di arsenico. Per i prossimi due anni questi valori andranno

controllati, occorre capire se nonostante i monitoraggi l'area potrà ospitare un parcheggio. Secondo il cronoprogramma, a febbraio comunque la bonifica dell'ultimo 10% di Ticosa rimasto da bonificare si concluderà non prima dell'autunno del 2020 con altri sei milioni di euro da spendere. Sempre sul tema, nell'ultimo consiglio comunale, il consigliere di minoranza **Barbara Minghetti**, del gruppo Svolta Civica, ha proposto di nascondere con pannelli (magari pubblicitari) tutta la zona in attesa che la bonifica venga conclusa. «Ragioniamo - dice il sindaco - non parto da preconcetti. Se l'operazione è fattibile, se non ha costi per l'amministrazione e i cittadini,

purché si trovino degli sponsor, allora potrebbe essere un'idea da non scartare».

La mozione, è ancora in corso il dibattito, verrà votata la prossima settimana. Sul punto gli esponenti del gruppo di **Alessandro Rapinese** hanno espresso tutta la loro contrarietà. «Una follia - ha detto Rapinese -, chissà quanti metri di perimetro dovremmo nascondere e quanto finiremmo per pagare». **Matteo Ferretti**, a nome di Fratelli d'Italia si è invece espresso favorevolmente così come la consigliera del gruppo misto **Patrizia Maesani** che ha rilanciato l'idea parlando di coperture a verde, per esempio dei filari d'alberi.

Sergio Bacchieri

Como



Il campo da basket del collegio Gallio visto dall'entrata di via Barelli: qui sorgerà l'autosilo BUTTI



Erbacce e abbandono nella spianata dell'ex scalo merci

Gallio e scalo merci Settecento posteggi grazie ai privati

Ci siamo. Primo passo per l'autosilo accanto al collegio Trecento posti su sei piani, ora la palla passa al consiglio Per l'area vicino alla stazione lavori al via dopo l'estate

GISELLA RONCORONI

Settecento posti auto tra la stazione San Giovanni e via Gallio grazie ai privati. I primi lavori a partire saranno quelli all'ex scalo merci in base al progetto definitivo che la società Nessi & Majocchi sta predisponendo, anche in base alle indicazioni ricevute dall'amministrazione e che comprende circa 400 posti auto, un albergo tre stelle con annessa un'ampia area dedicata al parcheggio di bus turistici. Per la partenza del cantiere

sarà necessaria la valutazione definitiva degli uffici e il parere della giunta comunale, ma i lavori potrebbero iniziare nell'arco di pochi mesi.

I due progetti

Per il progetto del Gallio, che prevede invece 300 posti su sei piani (la struttura sarà simile a quella del Valduce, quindi con i mezzi piani mentre la gestione sarebbe come quella dell'ex zoo, visto che ad occuparsene sarebbe la stessa società, la Parcheggio Italia)

l'iter burocratico vede un parere preliminare favorevole da parte degli uffici del settore urbanistica diretti da **Giuseppe Ruffo**, ma per poter arrivare alla fase di cantiere, dopo la presentazione del progetto (che comprenderà anche una serie di interventi su via Barelli e sulle zone attigue) sarà necessario seguire l'istruttoria che arriverà poi in giunta, in commissione e in consiglio comunale, organo che dovrà dare il via libera definitivo all'operazione andando a modi-

ficare il piano dei servizi. Ad ogni modo una delle zone della città più vicine al centro potrebbe ritrovarsi con settecento nuovi posteggi che sarebbero visti come una boccata d'ossigeno nella convalle dove trovare un parcheggio è spesso un miraggio.

«Si tratta di un primo passaggio - conferma l'architetto **Stefano Seneca**, progettista per conto dei privati - di un iter ancora lungo e complesso. Ci saranno degli incontri ora per capire come procedere. Posso solo dire che sembrerebbe che ci possano essere tutte le condizioni per poter andare avanti, ma con tutti i condizionali del caso».

La parte più lunga, questo è molto chiaro anche ai proponenti, sarà quella burocratica poiché, una volta ottenuti tutti i permessi, per la costruzione effettiva del parcheggio ci vorranno 7-8 mesi di cantiere. Sarà anche necessario arrivare alla sottoscrizione di una convenzione tra Comune e privati, poiché si tratta di una struttura di interesse pubblico: nel documento si dovranno definire, tra le altre cose, anche le condizioni per i residenti nella zona. Il parcheggio multipiano da 309 posti sor-

La scheda

Uno spazio anche per i turisti

Autosilo Gallio

Si tratta di un edificio di sei piani che non supera quelli della struttura scolastica per 309 posti totali. Il modello è l'autosilo Valduce, con piani e mezzi piani. Sorgebbe nella parte rivolta verso via Barelli e, quindi, verso la tangenziale. Tempi lunghi di realizzazione soprattutto per l'iter burocratico, che richiede il passaggio in consiglio comunale con la modifica del piano dei servizi.

Sosta e hotel alla stazione

Il progetto è in fase di ultimazione da parte di Nessi & Majocchi, società proprietaria dell'area dell'ex scalo merci. L'idea, che ha già ricevuto un primo via libera di massima con alcune prescrizioni, prevede la realizzazione di circa 400 posti auto, un albergo tre stelle con annessa un'ampia area dedicata al parcheggio di bus turistici. Per la partenza del cantiere sarà necessaria la valutazione definitiva degli uffici e il parere della giunta comunale, ma i lavori potrebbero iniziare nell'arco di pochi mesi, probabilmente dopo l'estate

gerebbe sull'area accanto al campo da calcio, affacciata verso la tangenziale.

In particolare nel progetto che dovranno presentare i privati dovranno essere contenute una serie di misure per agevolare l'ingresso nella struttura (come corsie di accelerazione o decelerazione oltre a pannelli a messaggio variabile). L'ipotesi sul tavolo è quella di investire il senso di marcia di via Barelli dovrà essere corredata da uno studio dettagliato sull'impatto che la modifica potrà avere sulla viabilità.

Verde e nuova viabilità

La via Barelli dovrà essere riqualificata e sarà anche necessario creare, secondo l'amministrazione comunale, un percorso pedonale dedicato (con l'eliminazione dei posti auto presente lungo la carreggiata), la sistemazione di tutta l'area di sosta tra via Barelli e via Borsieri con anche il miglioramento del verde e dell'arredo urbano. Nelle prossime settimane si terranno gli incontri per arrivare alla predisposizione del progetto, che già avrebbe voluto portare avanti anche la vecchia amministrazione.

Ticosa, Forza Italia scettica «Nessuno sbocco reale»

Via Grandi

Gli azzurri hanno disertato il vertice di maggioranza «Per noi è prioritario riaprire il parcheggio»

«Non siamo andati poiché il progetto non è nel programma e, quindi, ci riserviamo di vedere qualcosa di più concreto, sempre nell'eventualità che ci sia». A dirlo è **Enrico Cenetempo**, capogruppo di Forza Italia a Palazzo Cernezzani all'indomani

dell'assenza degli azzurri dal vertice di maggioranza convocato sull'idea di un progetto pubblico in Ticosa, che comprende anche il trasferimento in via Grandi degli uffici comunali. Durante la riunione l'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** ha spiegato l'ipotesi di suddivisione dei 42mila metri quadrati della ex tintostamperia in quattro aree: una parte dedicata alla cultura (con l'hub della creatività, il recupero della Santarella come auditorium e spazi

culturali), una per ospitare uffici pubblici (oltre al Comune anche altri enti) ed esercizi commerciali (non supermercati) e ancora spazio al parcheggio per circa un migliaio di auto e alla traslazione di via Grandi.

«Non abbiamo rappresentanti in giunta - spiega Cenetempo - e quindi non abbiamo avuto la possibilità di vedere prima il progetto e discuterne. Personalmente ritengo che si stia parlando di qualcosa con tempi lunghissimi di attuazione e di cui non vedo sbocchi reali. Per noi la priorità è quella della riapertura del parcheggio il prima possibile, speriamo entro Natale, come ha detto il sindaco».

Primo piano | Viabilità e infrastrutture

Statale Regina, movieri in servizio da ieri

L'ordinanza in vigore non viene rispettata

Il comandante Castelli: «Ipotesi girone». Colato (Fai): «Un'idea assurda»



Castelli

Gli ingorghi continuano a esserci lungo la Regina e la situazione non è migliorata

Statale Regina, ecco i movieri. In anticipo rispetto alla tabella di marcia (che prevedeva l'avvio del servizio nella giornata odierna), ieri sono entrati in azione.

A loro il compito di regolare la viabilità nelle ore di punta al mattino e al pomeriggio. Già da settimane, invece, è attiva l'ordinanza che prevede le limitazioni per i mezzi pesanti che di fatto al mattino possono viaggiare soltanto in una direzione, in salita verso Nord, mentre la sera possono soltanto percorrere la strada in direzione città. Un provvedimento però che porta con sé alcune deroghe. Sono esclusi dalle limitazioni i veicoli con origine o destinazione nel territorio tra Argegno e Menaggio inclusi quelli - si legge nell'ordinanza - "che trasportano persone", cioè i mezzi turistici. «Gli ingorghi continuano a esserci e la situazione non è migliorata - conferma il comandante della polizia locale di Tremezzina, Massimo Castelli - di fatto l'ordinanza viene in parte annullata dalle deroghe. Inoltre ritengo che bisognerebbe investire in una segnaletica più efficace, perché quella esistente non è abbastanza evidente. Servirebbero i pannelli a messaggio variabile che catalizzano me-

glio l'attenzione di chi è alla guida». E lo stesso comandante a fornire gli ultimi dati sui flussi di traffico. Nella sola giornata del primo maggio si parla di oltre 19mila veicoli sulla statale Regina. Numeri record in linea con quelli registrati nei giorni scorsi durante le feste (tra Pasqua e Pasquetta sono stati più di 50mila i mezzi in transito nelle due direzioni). Dati che anche ai non addetti ai lavori permettono di capire che la viabilità dei paesi del lago è vicina al collasso considerando, come è noto, che si tratta di una strada che va in tilt a ogni strettoia, quando si in-

crociano due mezzi pesanti. «L'ordinanza in vigore non ha senso. Come si fa a rispettarla? Se un tir arriva mezz'ora prima cosa deve fare? Si ferma? E dove? E se ne arrivano due o tre cosa succede? O si creano le infrastrutture, le aree di sosta, oppure è inutile continuare a parlare di fasce orarie o altro - dice Giorgio Colato (Fai) - Non si può calcolare tutto al secondo sulla strada. Sarebbe invece utile, viste le dimensioni della Regina, far transitare solo mezzi idonei. Questo vorrebbe dire creare un sistema di interscambio per le merci. I tir dovrebbe arrivare in aree at-

trezzate e caricare le merci su veicoli più piccoli, magari elettrici. E a questi mezzi spetterebbe il compito di consegnare a Como e lungo il lago. Ma sono idee più volte presentate in passato, anche in Prefettura, ma che sono sempre rimaste inascoltate». A inizio marzo l'amministrazione comunale di Tremezzina, durante un tavolo in Prefettura, aveva proposto di istituire un senso unico sulla Regina per i mezzi pesanti che potrebbero dunque solamente salire da Como verso Colico e per scendere dovrebbero percorrere la Statale 36. «Sono in corso le valutazioni

sul traffico - ha aggiunto Castelli - Sollecitiamo un riscontro per capire se è fattibile il girone, almeno per il prossimo anno. Sappiamo che alcuni imprenditori hanno già dato questa disposizione ai propri fornitori e si organizzano senza particolari disagi». La proposta è però stata duramente criticata dalle associazioni di categoria. E sempre lo stesso Giorgio Colato ne ha nuovamente ribadito l'insensatezza anche nelle scorse ore. Il futuro della Statale Regina, in attesa della Variante della Tremezzina, sarà insomma ancora al centro di polemiche.



A sinistra, i movieri in azione lungo la statale Regina. Sono entrati in servizio ieri per regolare il flusso dei mezzi pesanti nei punti più critici della viabilità. A destra, il cartello con le limitazioni ai mezzi pesanti



La data

Lario Tir, il 23 maggio si capirà il futuro dell'area

Autotrasportatori, Comune, Dogane, Autostrade e proprietari tutti intorno a un tavolo

(f.bar.) Lario Tir, il 23 maggio si conoscerà il futuro dell'area di sosta di Lazzago. E soprattutto si capirà cosa ne sarà del rinnovo della convenzione, attualmente scaduta, dell'infrastruttura. Gli autotrasportatori vorrebbero che la gestione del parcheggio passasse dal privato al pubblico e che la sosta diventasse gratuita per i camion. Per il 23 di questo mese è così stato fissato un doppio appuntamento.

Il primo, a porte chiuse, tra l'amministrazione comunale, le tre principali sigle dell'autotrasporto (Fita Cna, Fai e Confartigianato), i rappresentanti di Autostrade, delle Dogane e di Lario Tir che oggi rappresenta l'unica area di sosta collegata direttamente con l'autostrada per accogliere i camion durante le emergenze.

Sul tavolo innanzitutto gli aspetti economici della futura convenzione e le idee e i suggerimenti per fronteggiare le situazioni viabilistiche emergenziali. Il tema di Lario Tir e delle situazioni a rischio collasso viabilistico che si



Roberto Galli



Giorgio Colato

creano sul territorio comasco, per via delle chiusure della dogana commerciale svizzera, sono infatti sempre d'attualità.

Sempre il 23 maggio ci dovrebbe inoltre essere anche un incontro pubblico per spiegare quanto emerso dal vertice.

Intanto però, giovedì sera, gli autotrasportatori hanno avuto un primo incontro con i rappresentanti del Comune, assente il sindaco.

«Si è trattato di una riunione preparatoria - ha detto il presidente di Confartigianato Imprese Como, Roberto Galli - Il tema forte è come affrontare quelle date - si tratta di 8 o 9 giorni di chiusura all'anno della dogana - in cui scatta l'emergenza viabilità. E subito dopo vanno analizzati i contenuti dell'accordo economico da rinnovare. La base di partenza è la vecchia intesa. Ovviamente poi la proprietà di Lario Tir dovrà fare le sue valutazioni».

La prima convenzione con la Docks Consorzio, che è la società svizzera proprietaria dell'area, era



L'ingresso di Lario Tir a Lazzago: è l'unico parcheggio collegato con l'A9 per accogliere i camion

stata siglata nel 1994 e reiterata poi dal 2013 grazie a un accordo con il Comune di Como.

Parte è anche di proprietà della società Autostrade. «Si è trattato di un incontro decisamente interlocutorio - ha sottolineato anche Giorgio Colato, presidente della Fai (Federazione autotrasportatori italiani) interprovinciale di Como e Lecco - Vedremo come gestire la situazione, ormai sempre più complessa, già a partire dai prossimi giorni».

Disagi alla viabilità

Lavori a Civiglio, stop alla circolazione dal 7 al 9 maggio

Per tre giorni chiusura totale al traffico per la strada provinciale 37 Tavernerio - Brunate, nel tratto che rientra nel territorio di Como, in località Civiglio. Per consentire il rinnovo delle pavimentazioni stradali per i tratti maggiormente ammalorati, la sostituzione dei parapetti e altre opere connesse con la sicurezza stradale, la circolazione sarà vietata lungo via Ghislanzoni, nel tratto compreso tra

l'incrocio con via Libico Romano Maraja e l'intersezione con via Mincio - via Cantore.

Il provvedimento sarà in vigore da martedì 7 a giovedì 9 maggio, dalle ore 9 alle 17.30. La situazione ovviamente potrà causare problemi alla viabilità delle zone interessate. Gli orari di interdizione al traffico, infatti, sebbene previste non proprio nelle fasce di punta, genereranno ripercussioni negative.

Primo piano | Politica e Palazzo**Centri direzionali**

La grande area dell'ex Ticoso (a sinistra) e la caserma De Cristoforis (a destra, foto Antonio Nassa) sono potenzialmente i due "centri direzionali" della città di Como. In entrambi i siti si pensa di concentrare infatti gli uffici pubblici

**L'intervista**

Ticoso, il Comune non è solo: l'accentramento degli uffici sponsorizzato da altri enti pubblici

Bonifica e parcheggio restano comunque prioritari

(da c.) Il sindaco di Como rilancia. «Non siamo soltanto noi a voler portare gli uffici pubblici in Ticoso. Altri enti statali hanno chiesto di partecipare attivamente all'operazione. Che quindi va avanti». Ci crede, **Mario Landriscina**. Nonostante gli scettici non risparmino critiche, anche sferzanti, il primo cittadino del capoluogo lariano insiste nel voler immaginare un futuro dell'area di via Grandi diverso da tutti quelli sin qui immaginati.

D'altronde, è il "suo" progetto. La "sua" idea. Ci mette la faccia - tanto per usare

un'espressione molto in voga di questi tempi a Como - e non rinuncia a trovare buone ragioni (o presunte tali) per sostenerlo. Intervistato ieri da *Espansione Tv*, Mario Landriscina ha ribadito il suo pensiero partendo proprio dalla novità dell'interesse di altri soggetti all'opzione Ticoso.

«Il senso di questa operazione è soprattutto la destinazione pubblica degli spazi in Ticoso - ha detto il sindaco - oltre alla possibilità di mettere ordine dal punto di vista urbanistico, del traffico e della politica dei servizi alle persone».

Questa «possibilità», dice ancora Landriscina, «non vale soltanto per il Comune. In realtà posso anticipare che altri soggetti hanno manifestato l'interesse a partecipare all'accentramento dei servizi. Un'idea che in precedenza aveva riguardato un altro pezzo di città, vale a dire la caserma De Cristoforis, dove potrebbero essere convogliati diversi uffici statali, secondo un progetto condotto dal Demanio».

Il vantaggio dell'operazione di via Grandi, spiega il sindaco, è «ulteriore, perché la Ticoso è su un asse viabilisti-

co molto più importante rispetto alla caserma De Cristoforis».

I passaggi non sono comunque né semplici né scontati. Ma Landriscina, come detto, insiste. «Oggi - dice - abbiamo un progetto nell'immediato, che riguarda il completamento della bonifica. Deve andare avanti, in maniera puntuale, e con l'accordo di tutti i soggetti titolati, per concludersi prima possibile. Poi abbiamo un progetto successivo: ricavare prima possibile uno spazio per un buon numero di parcheggi, in modo da far respirare il cen-



Landriscina

Posso anticipare che altri soggetti hanno manifestato l'interesse a partecipare all'operazione

tro e alcune grandi manifestazioni». Ciò detto, il ragionamento del sindaco è semplice: questi due passaggi, quasi obbligatori (sicuramente il primo lo è), devono integrarsi «nella logica di un progetto finale, molto più completo, ampio, di grande profilo, che ridarebbe speranza alla città».

Una scommessa politicamente difficile, che potrebbe anche costare cara a Landriscina e al centrodestra comasco. Perché parlare di una possibile "rivoluzione" per poi lasciarla ammuffire nei cassetti è quanto di peggio si possa fare in politica.

«La discussione è aperta», aggiunge però sornione il sindaco. Al quale potrebbero far comodo le iniziative di gruppi e istituzioni cittadine. Proprio il futuro dell'ex area industriale sarà ad esempio al centro di un dibattito organizzato dal circolo *Willy Brandt*, dal *Centro Einaudi* e dall'associazione *Costruiamo*. L'appuntamento è fissato per il 18 maggio, sabato mattina, nell'auditorium di *Espansione Tv* e *Corriere di Como*. All'ombra della Santarella e proprio di fianco alla Ticoso.

Commissione urbanistica, Forza Italia candida Biondi

Gli azzurri hanno disertato la riunione di maggioranza in cui si parlava di via Grandi

5

Commissioni

Attualmente a Palazzo Cernezzini sono insediate 4 commissioni ordinarie e una speciale. Dopo il passaggio di Matteo Ferretti nel gruppo di Fratelli d'Italia, avvenuto ormai alcuni mesi fa, Forza Italia non ha la presidenza di alcuna commissione

L'operazione "Ticoso pubblica" piace al sindaco ed è sicuramente gradita anche all'assessore all'Urbanistica **Marco Butti**, ma non entusiasma la Lega né tantomeno Forza Italia, che con il capogruppo in consiglio comunale **Enrico Cenetempo** si dice «freddina» sull'argomento.

Giovedì sera la maggioranza di centrodestra si è riunita per dare un'occhiata alle prime bozze già illustrate in giunta un paio di settimane fa. Ma tra i consiglieri del centrodestra non c'erano gli azzurri. I quali hanno disertato la riunione di proposito, anche per sottolineare la loro distanza dal progetto.

«No, non siamo andati alla riunione perché dopo l'uscita dalla giunta abbiamo deciso di partecipare alle discussioni di maggioranza unicamente per le cose che riguardano il programma di mandato - dice Cenetempo - e non mi pare di aver letto niente del genere nelle nostre proposte elettorali. Niente almeno che riguardasse lo spostamento del

Comune da Palazzo Cernezzini alla Ticoso». Il capogruppo di Forza Italia si mostra inoltre altrettanto scettico sul possibile esito di questa vicenda.

«Oggi come oggi - dice - e se tutto va bene, servono almeno 18 mesi per completare la bonifica. Dobbiamo capire di che cosa ha bisogno la città e farlo in tempi realistici. Partiamo subito dai parcheggi, nella parte già bonificata, il resto si vedrà».

Forse Cenetempo non pronuncia un no secco soltanto per non irritare il sindaco, ma lascia

Spostamento

Il capogruppo azzurro ha comunicato l'avvicendamento dei suoi consiglieri in commissione II e III

capire che sul progetto di Ticoso pubblica Forza Italia non solo non è allineata, ma non intende nemmeno rinunciare alla sua posizione molto critica.

LA SFIDA PER LA COMMISSIONE

Intanto, proprio per tentare di avere più voce in capitolo nelle politiche urbanistiche della città, la stessa Forza Italia sembra decisa a candidare il consigliere **Luca Biondi** alla presidenza della II commissione, presidenza vacante dopo le dimissioni di **Patrizia Maesani**.

Alleanze

L'elezione di Biondi potrebbe essere gradita alle opposizioni per evitare una presidenza leghista

Il capogruppo forzista, proprio ieri, ha comunicato alla presidenza del consiglio comunale lo spostamento di Biondi dalla III alla II commissione e l'avvicendamento con **Anna Veronelli**.

In questo modo, gli azzurri saranno nella condizione di poter chiedere la guida della commissione (cosa altrimenti impossibile, visto che la presidente del consiglio comunale non può, per statuto, dirigere anche una commissione). La manovra è già iniziata attraverso contatti informali con la stessa Maesani e con le opposizioni.

Al momento, Forza Italia è l'unica delle quattro forze politiche di maggioranza a non guidare alcuna commissione consiliare. L'elezione di Biondi potrebbe quindi compensare un vuoto politicamente difficile da sostenere. E i migliori alleati degli azzurri, in questa occasione, potrebbero essere proprio le minoranze, pronte a stoppare ogni eventuale candidatura proveniente dalla Lega.



Patrizia Maesani



Luca Biondi

«Alloggi sfitti perché costano troppo: un controsenso»

L'appello

Secondo il direttore della Caritas, quello della casa resta il tema centrale della lotta alle nuove povertà

«La povertà si combatte anche con gli alloggi popolari». **Roberto Bernasconi** è il direttore della Caritas di Como, da tempo in città si discute di senza tetto, delle tende che compaiono sotto ai portici di San Francesco. La consigliera comunale **Patrizia**

Maesani ha anche lanciato una campagna per chiedere al Comune di assegnare un dormitorio ai volontari dell'emergenza freddo.

«Il tema della casa a mio parere è il nodo principale - dice Bernasconi -, l'accoglienza non può infatti ridursi solo all'ultimo momento, al dormitorio, alle tende montate sotto a un porticato, deve arrivare prima. L'accoglienza si deve fare in maniera preventiva aiutando le persone ad uscire da una fase di difficoltà, di emarginazione. Ed un alloggio popolare

è uno strumento sicuramente fondamentale per dare il sostegno che serve. Certo è un grande impegno, in termini anche economici, ma assicuro che è comunque inferiore al prezzo che paghiamo per accogliere gli indigenti che soffrono e sono ormai in una condizione di emergenza». Un affitto a prezzo calmierato può rendere più facile la vita ai disoccupati, ai padri separati, alle famiglie disgregate, tutte fasce della popolazione che rischiano di finire per strada. «Mettere ma-



Il direttore della Caritas diocesana Roberto Bernasconi

no alle case popolari è un discorso sociale, politico, serve corresponsabilità - dice ancora Bernasconi -, bisogna rinunciare a qualcosa per permettere a tutti di vivere con dignità. Il paradosso è che in molte zone della città, anche in via Paoli, ci sono centinaia di appartamenti privati vuoti e sfitti perché il mercato tiene alte le sue esigenze. Poi però noi apriamo le tende sotto ai portici e riempiamo il dormitorio. È un controsenso».

S. Bac.

Seicento famiglie aspettano una casa E ce ne sono 257 vuote

Il caso. Quelle sfitte sono il 32,5%, erano il 27% nel 2016. La situazione del patrimonio comunale peggiora. Cresce anche il numero degli abusivi, oggi a quota venti

SERGIO BACCILIERI

Una casa popolare su tre a Como è inutilizzata. Rispetto al 2016 il quadro dell'edilizia residenziale è peggiorato: tre anni fa era vuoto un alloggio su quattro.

È un segnale grave in una città che ha sempre più bisogno di mettere un tetto sulla testa di tanti indigenti. I dati emergono da una determina resa pubblica venerdì a firma del dirigente del settore Patrimonio **Rossana Tosetti** per accertare la situazione al 2019 dei canoni e degli indennizzi relativi all'edilizia residenziale. «Il patrimonio abitativo del Comune conta 789 alloggi - si legge nel documento - dei quali al momento ne risultano occupati 532. Di questi 498 rispondono alle esigenze delle famiglie che vi abitano e alla loro condizione economica, 20 invece sono occupati abusivamente, infine 14 hanno dei contratti in revisione».

In attesa di restauro

Gli alloggi vuoti sono dunque 257, il 32,6% del totale. Si tratta di appartamenti che attendono interventi importanti di ristrutturazione e di messa a norma de-

gli impianti. Nel 2019 il Comune conta di incassare dal capitolo affitti 1 milione e 166 mila euro.

L'ultimo report fornito da Palazzo Cernezzini in tema di edilizia residenziale risaliva al 6 settembre del 2016. Allora gli appartamenti censiti erano 791 di cui 578 assegnati e 213 vuoti, ovvero il 26,9% del totale. Più precisamente 162 alloggi attendevano una ristrutturazione, 15 erano in corso di assegnazione, 28 erano inagibili e otto erano occupati abusivamente. In città, ma più in generale in tutta la Lombardia, secondo i sindacati sta crescendo il numero delle famiglie prive delle credenziali necessarie a ottenere un alloggio, famiglie non abbastanza povere per una casa popolare, ma

■ Cresce il numero di chi non è in grado di pagare un affitto ma non può entrare in graduatoria

prive delle forze per stare sul mercato libero, incapaci di pagare un affitto privato.

Le liste di attesa

«Occorre considerare che tra il 2016 e il 2017 le persone in lista d'attesa nel Comune di Como erano poco più di 600 - spiega l'ex assessore al patrimonio **Marcello Iantorno** - Sono tutti nuclei familiari che avevano fatto domanda ed erano stati inseriti nella graduatoria sulla base della condizione economica e che dunque aspettavano di poter prendere possesso di un appartamento. All'epoca insieme alla Regione si ragionava sull'opportunità di destinare una parte degli incassi dei canoni ai lavori di manutenzione straordinaria. È l'unico modo per non lasciare inagibili e chiusi tanti stabili». Le regole, intanto, sembrano essere cambiate. L'attuale assessore al patrimonio **Francesco Pettignano** spiega che le ristrutturazioni competono al settore dei Lavori pubblici, dunque all'assessore **Vincenzo Bella** e che la gestione degli immobili è passata in capo ai Servizi sociali, al vice sindaco **Alessandra Locatelli**.

Le case del Comune

SITUAZIONE AL 30 APRILE 2019

2016 2019



ALLOGGI



GLI ALLOGGI VUOTI



1.116.831 euro

la previsione di incasso del Comune nell'anno solare 2019



QUELLI ASSEGNATI



GLI ALLOGGI OCCUPATI ABUSIVAMENTE



600 (stima)

il numero dei nuclei familiari in attesa di assegnazione di un alloggi



L'EGO - HUB

Il vero dramma: chi non può pagare affitto ma non ha i requisiti per l'edilizia popolare

Aumenta il numero di chi non riesce ad ottenere un alloggio popolare, ma non riesce a pagare un affitto privato, il sindacato lancia l'allarme.

«Sta crescendo nella nostra città e in Lombardia - commenta **Mara Merlo**, responsabile di FederConsumatori e di Sunia, il sindacato degli inquilini di Como - il numero delle persone che non risultano abbastanza po-

vere per ottenere un alloggio pubblico, non hanno le credenziali, ma comunque non riescono ad accedere al libero mercato, non possono permettersi un affitto privato. Non bastasse di recente i nuovi regolamenti decisi dalla Regione Lombardia per l'accesso alla casa sono più restrittivi e premiano il requisito della residenza a discapito delle condizioni di disagio economico e sociale.

Così si penalizza la mobilità, non solo nei confronti degli extracomunitari, ma anche dei cittadini italiani che si spostano dalle diverse regioni».

Di contro a Como città sta diminuendo il numero degli appartamenti delle edilizia popolare che possono essere assegnati a chi ha bisogno.

«Preoccupa molto che il quadro dell'edilizia popolare stia lentamente peggiorando

- dice ancora **Mara Merlo** -, le case di proprietà pubblica hanno bisogno da tempo di interventi strutturali che tardano ad arrivare. Il patrimonio è generalmente obsoleto, la politica nazionale, regionale e locale non ha in agenda il tema. In una città dove il tema della casa, dei dormitori e dei senza tetto riveste un grande impatto sociale».

S. Bac.



Un cantiere semi abbandonato nel complesso di via Spartaco